domenica 21 settembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 260

LA SICILIA

SPED. IN ABB. POST. COMMA 20B ART.2 LEGGE 662/96 FIL.CT

www.lasicilia.it | € 1,30

Catania

Centro storico e lungomare senz'auto: no degli esercenti

PAGINA 35

Catania

Sempre grave il disoccupato che si è dato fuoco davanti ai vigili

VITTORIO ROMANO PAGINA 36

EDITORIALE

RENZI E CROCETTA DUE LEADER SOTTO ASSEDIO

DOMENICO TEMPIO

Due uomini assediati. Matteo Renzi a Palazzo Chigi, Rosario Crocetta a Palazzo d'Orleans. A tentare di espugnare i fortini, può sembrare strano, ma nella politica non lo è, sono i compagni di cordata, con in testa proprio il partito che li ha insediati in quei palazzi. Quel Pd che ha ereditato i vecchi malanni dei due partiti fondatori: l'integralismo comunista e il correntismo democristiano.

I due protagonisti, o i due «assediati» hanno caratteristiche diverse. Il primo, cioè Renzi, procede con sicumera, affronta il nemico a viso aperto. Compagni di partito, sindacalisti, imprenditori, magistrati (questi a mettere il naso nella politica non mancano mai), vogliono fermare la sua corsa. Rivelatrice una frase di Massimo D'Alema: «In autunno riporteremo il giovane con i piedi per terra». Altro che mille giorni, come Renzi auspica per sé e per il Paese, vogliono togliergli la sedia di sotto prima che quel ragazzino, come lo ritengono loro, completi la rottamazione. Bersani spara a zero sull'eliminazione dell'art. 18, lui che ha fallito elezioni e governo; la Camusso lo paragona alla Thatcher senza accorgersi che agli occhi della gente, incavolata com'è, gli fa un complimento; i magistrati, a rischio riduzione ferie, sembrano prendersela col babbo del ragazzino; l'Europa lo guarda con sospetto perché il Renzi non sembra addomesticabile come i Monti o i Letta. Per il premier non sarà vita facile, tanto da buttarsi, ennesima beffa, nelle braccia del Cavaliere, come dire del nemico mi posso fidare, degli amici meglio mi guardi Dio. La battuta più velenosa, da vero toscanaccio, il premier l'ha avuta per i sindacati: «Dove eravate quando avete ignorato i disoccupati, i precari e i co. co. co. Avete pensato alla ideologia e non alla gente». E chi può dargli torto. Persino nel boom degli anni Cinquanta si è preferito gonfiare le buste paga di chi già un lavoro l'aveva, invece di aiutare chi nel Sud per campare era costretto a recarsi al Nord o fuggire all'estero.

Il parallelo con Rosario Crocetta finisce solo nella guerra intestina del Pd, il resto è un'altra storia. I due sono diversi per carattere e per forza politica. Se Renzi affronta petto in fuori i nemici, il governatore siciliano perde tempo a traccheggiare. Ora una carezza, ora una minaccia. La preferita: «Vado in Procura a denunciarvi». Così vivacchia abbandonando al loro destino alcuni compagni di cordata. Come ha fatto con l'assessore Mariarita Sgarlata, lasciata affogare nella contestata piscina siracusana. Lo stesso caso Montalbano, altra metafora tutta siciliana, ha rivelato l'arte della sopravvivenza. In verità la richiesta del produttore della famosa fiction non è che ci abbia convinto molto. Specie nei modi con cui è stata posta: o i soldi o porto Montalbano in Puglia.

Certamente del clamoroso successo della fiction ne ha beneficiato la Sicilia, ma allo stesso tempo ha permesso ai produttori di venderla in tutto il mondo con considerevoli guadagni. Non come l'«Agrodolce», una soap opera, prodotta negli studi di Termini Imerese, cominciata male e finita peggio, e che ha lasciato un «agrodolce» contenzioso con la Rai di ben 24 milioni. Chiedere ora dei soldi a una Regione che spesso non è nelle condizioni di pagare i suoi dipendenti, ci è sembrata una mancanza di senso della realtà. Siamo d'accordo che una sovvenzione rispetto agli sperperi e agli illeciti commessi dai vari governi, non sarebbe uno scandalo, ma entreremmo in un altro discorso. Che riguarda soprattutto i siciliani vittime di questo andazzo. Il produttore Carlo degli Esposti con il suo Montalbano poteva, magari, avere le carte in regola per bussare a soldi, a differenza di chi senza alcun requisito, anzi con sfrontatezza, ha saccheggiato le casse pubbliche. L'ultima è quella dei 42 consulenti per la Programmazione dello Sviluppo rurale per i quali sono stati spesi ben quattro milioni e mezzo. Di consulenti Crocetta ne sa qualcosa. Lo fu per un anno, 1999-2000, anche lui. E di viaggi a spese della Regione ne fece in quantità.

Adesso c'è da chiedersi: riusciranno i nostri due eroi, Renzi e Crocetta, a sopravvivere? A Renzi forse lo salverà la sua temerarietà, il suo essere franco anche nelle bugie, e poi sarà difficile trovare qualcuno dopo di lui. Se non un altro Monti o un tecnico che sia. Significherebbe tornare indietro. Per Crocetta prevediamo tempi più difficili. Al di là degli inciuci di cui si parla, a salvarlo potrebbe essere solo il timore, in caso di elezioni, della riduzione a settanta dei deputati. Sarebbe il caso di dire che la paura, come nel lotto, fa novanta. Tanti quanti sono attualmente gli inquilini di Sala d'Ercole.

CATANIA, BLITZ DEI CC A LIBRINO

Trovato un arsenale con armi da guerra

Con un megablitz messo in atto ieri notte, i carabinieri del Comando provinciale hanno scovato a Librino un arsenale con pistole, fucili e mitragliette da guerra in uso a un pericoloso gruppo di fuoco coinvolto nell'omicidio di mercoledì scorso di Massimiliano Daniele Di Pietro al viale Bummacaro. Le armi, una cinquantina, erano nascoste nel vano ascensore di un palazzo attiguo a quello davanti al quale è stato compiuto l'agguato. Il colonnello Alessandro Casarsa, comandante provinciale dei carabinieri, durante la conferenza stampa, ha parlato del «più grosso sequestro di armi compiuto a Librino negli ultimi 15 anni». Le armi provengono per la maggior parte da traffici illegali collegati a circuiti internazionali. Qualcuna potrebbe anche essere stata rubata. Intanto i carabinieri hanno confermato il movente dell'omicidio, scaturito in seguito a una lite per il controllo dello spaccio della droga nel quartiere.

VITTORIO ROMANO IN CRONACA DI CATANIA

GOVERNO. Il premier ai dem: vogliono lo scontro ideologico. Debiti Pa, è la scadenza di S. Matteo e resterebbero 21 mld da pagare

L'ira di Renzi sulla «vecchia guardia» Pd

Cgil: basta insulti, parliamo. Ma i sindacati si spaccano, Bonanni: Camusso ci rovina

«Nel Pd c'è chi vuole cogliere la palla al balzo per tornare agli scontri ideologici e magari riportare il Pd del 25%. Noi no»: in una lettera ai dem, Renzi torna Rottamatore e attacca la «vecchia guardia» del partito, che gli ha dichiarato guerra sul Jobs Act. Dalla Cgil, via tweet, arriva l'invito a finirla con gli insulti e a dialogare. Ma i sindacati si spaccano. Per Bonanni Camusso «ci porta alla rovina».

MARIANNA BERTI, SERENELLA MATTERA PAGINE 2|4

Soltanto un pareggio (0-0) in casa con il Modena

Cambia poco con l'avvento sulla panchina del nuovo tecnico, Beppe Sannino. Il Catania, infatti, contro il Modena delude ancora e non va oltre il pari. Tifosi scontenti e anche l'allenatore non è tenero: «Mancano carattere e determinazione».

CASABIANCA E FINOCCHIARO PAGINE 18|21

Allegri conquista il Meazza segna Tevez e il Milan è ko

SERVIZIO PAGINA 20

LA GERMANIA AVVISA L'UE

Berlino: «Siamo al limite non accoglieremo migranti»

In futuro l'emergenza profughi dovrà esser gestita più equamente in Europa, e Berlino lancia la proposta di «contingentare» i migranti, per alleggerire i Paesi più colpiti dal fenomeno, come l'Italia. La Germania, però, ritiene di essere fra questi ultimi, e avvisa: non saranno i tedeschi a poter accogliere gli immigrati in arrivo dai Paesi Ue finiti in emergenza.

ROSANNA PUGLIESE PAGINA 8

Regione, Cracolici a Crocetta «Si dimetta, progetto fallito»

LILLO MICELI PAGINA 5

le letture della domenica

Da Afrodite a Miss Italia bellezza sicula che vince

Che si portino in Sicilia fasce di primato per bellezza, ci sta benissimo. Non può sorprendere che la Bellezza sia di casa nell'Isola: sul monte Erice, Afrodite ebbe il suo maggior centro di culto; armata delle sue vesti di seta e del suo sorriso immortale è alfiere di pace nel mondo di mortali e immortali.

SILVANA GRASSO PAGINA 26

Ritratto di scienziato con gli occhi della figlia

«Libero era il tuo pensiero e davi a me la libertà di crescere, che grande dono. Quante cose tue vivono in me: significa che sei vicino. Poi te ne andrai lontano più su delle stelle». Ritratto privato dello scienziato Nicola Giordano con gli occhi d'amore della figlia scrittrice.

GIOVANNA GIORDANO PAGINA 27